

# Il progetto CorIT: corpus e prospettive di ricerca

EUGENIA DAL FOVO  
Università di Trieste  
eugenia.dalfovo@gmail.com

## ABSTRACT

This paper describes the CorIT (Corpus of Television Interpreting) project by Straniero Sergio & Falbo (Straniero Sergio, 2007; Falbo, 2009, 2012; Straniero Sergio & Falbo, 2012) and gives an account of a series of studies on television interpreting conducted on CorIT data, both by analysts and MA students of the SSLMIT of the University of Trieste.

After a brief introduction (cf. 1), an illustration of Corpus-based interpreting studies (CIS) and the relevant methodological framework is provided (cf. 2), with special attention devoted to the latest developments present in the literature. In the following section (cf. 3) the focus shifts to CorIT, its main features and classification criteria. The final section (cf. 4) illustrates a series of investigations conducted on CorIT, from the point of view of the main research perspectives and research methods applied to CorIT data.

By firstly illustrating the data collected in CorIT and the applied classification criteria, and subsequently providing an account of the broad range of issues investigated within the project, the paper aims at highlighting the great potential of research conducted on television interpreting performances with the corpus-based approach, especially from the point of view of data comparability and ecological validity.

## KEYWORDS

Corpus-based interpreting studies, Television interpreting, Media interpreting, CorIT, interpreter-mediated interaction.

### 1. INTRODUZIONE

Sono trascorsi più di vent'anni dalla pubblicazione del celebre contributo programmatico di Shlesinger (1998), che con forza denunciava la necessità di creare una branca dei Corpus-based Translation Studies (CTS) dedicata all'interpretazione. Gli studi che seguirono in risposta a tale appello, e la rapida – seppur disomogenea – evoluzione di quelli che oggi si raccolgono sotto il nome di Corpus-based Interpreting Studies (CIS), hanno portato alla costituzione di numerosi corpora di interpretazione, tra i quali si ricordano i quattro che finora hanno avuto maggiore rilievo nel panorama di ricerca italiano: EPIC (Russo, Bendazzoli, Sandrelli & Spinolo), DIRSI (Bendazzoli), CorIT (Falbo, Straniero Sergio & Dal Fovo) e FOOTIE (Sandrelli). L'obiettivo che ha spinto diversi studiosi ad invocare la creazione di corpora di traduzione è fondamentalmente lo stesso che ha portato in seguito alla creazione di corpora di interpretazione: la volontà di individuare su larga scala fenomeni tipici (della traduzione prima e dell'interpretazione poi) nel loro complesso, con l'intento di confermare o smentire i risultati ottenuti – nel caso della ricerca in interpretazione, dati raccolti in circa cinquant'anni di ricerca su corpora ridotti o meri *case studies*. Tuttavia la compilazione e l'interrogazione dei corpora di interpretazione hanno sollevato una serie di quesiti di natura metodologica che si discostano in parte dall'ambito degli studi di traduzione, per avvicinarsi invece agli studi sull'oralità attraverso la lente della Corpus Linguistics (CL). Basti pensare che per rendere accessibili i corpora di interpretazione è necessario passare attraverso una serie di fasi, di cui solo alcune – come *corpus design*, classificazione, *markup*, *tagging* – sono comuni anche ai corpora di traduzione. Per tale ragione è necessario introdurre la presentazione di CorIT attraverso una breve disamina delle caratteristiche proprie dei corpora di interpretazione: i tratti che li distinguono dai corpora di traduzione, dalla fase di creazione all'interrogazione vera e propria, con particolare attenzione alle problematiche che emergono dall'applicazione dei metodi della CL agli studi di interpretazione.

### 2. CIS: CORPUS DESIGN, RAPPRESENTATIVITÀ E TRASCRIZIONE

Finalità precipua della CL è rendere conto delle manifestazioni della lingua nella loro totalità sfruttando appieno le potenzialità dell'informatica – es. la possibilità che offre di gestire un elevato numero di dati attraverso la loro digitalizzazione. Tuttavia l'applicazione alla linguistica del concetto di 'corpus' (Kenny, 2009), in

quanto “choix organisé” di dati linguistici informatizzati (Blanche-Benveniste, 2000: 12), ha reso evidente l'impossibilità di comprendere la totalità della realtà linguistica relativa ad una data lingua, e la necessità invece di operare una selezione. La selezione dei dati è infatti premessa fondamentale per la creazione di un corpus. A tal fine gli obiettivi di ricerca assumono un ruolo determinante (Sinclair, 1991; Atkins *et al.*, 1992; Tognini-Bonelli, 2001). Si assiste così al passaggio della corpus linguistics da una pretesa di esaustività ad un'esigenza di *rappresentatività* (Blanche-Benveniste, 2000: 11), sia dal punto di vista della lingua come insieme, che di singolo gruppo di produzioni linguistiche: durante la fase di *corpus design* la selezione del materiale va operata in base alla rilevanza dei dati per la varietà linguistica in esame, al fine di ottenere “a sample which is maximally representative of the variety under examination”<sup>1</sup> (McEnery & Wilson, 2001: 30).

Man mano che l'idea di ‘corpus’ – formulata dalla CL – veniva adottata da altre discipline, come sociolinguistica e analisi conversazionale, si è reso necessario un processo di adattamento degli obiettivi originari per permetterne la trasposizione (cfr. Cappeau & Gadet, 2007; Zanettin, 2009). In particolare emerge la necessità di ridefinire di volta in volta il grado di rappresentatività del corpus che si intende creare, interrogandosi circa gli obiettivi da perseguire e la valenza dei risultati ottenuti. Gli studi di interpretazione non fanno eccezione: nel creare un corpus di interpretazione è necessario innanzitutto individuare i criteri di selezione degli item che andranno a costituirlo. Per fare ciò, la prima questione da affrontare è la definizione della realtà che si intende rappresentare, ossia tutto ciò che rientra nel concetto di ‘interpretazione’. Falbo (2001) individua cinque macro-fattori che definiscono l'interpretazione come insieme degli eventi comunicativi che richiedono la presenza di un interprete: *interprete, contesto situazionale, modalità, lingue e direzionalità, tipo di interazione*. Si tratta di fattori distinti e sovraordinati l'uno all'altro. Ciascuno di essi può suddividersi in categorie, che a loro volta possono ricomprendere ulteriori sotto-categorie.<sup>2</sup> L'insieme di tutte le combinazioni possibili tra categorie e/o sotto-categorie facenti capo ai diversi macro-fattori restituisce un'immagine prototipica dell'interpretazione, ossia un quadro completo di ciò che nel mondo reale viene denominato ‘interpretazione’. La scelta di una particolare combinazione di categorie e sottocategorie permette invece di delimitare una determinata situazione comunicativa (Charaudeau, 2006), andando così a costituire un corpus rappresentativo dell'attività di interpretazione svolta in occasione di quella specifica situazione. Il corpus CorIT rappresenta un esempio concreto di combinazione dei cinque macro-fattori identificati, che fornisce lo spaccato di una determinata porzione del mondo

1 Sottolineato nostro.

2 Ad esempio il macro-fattore *interprete* può concretizzarsi come interprete professionista, studente di interpretazione, o come un interprete *ad hoc*; è possibile individuare all'interno di ognuna di queste categorie un'ulteriore suddivisione, ad esempio per età, sesso, anni di esperienza professionale o di formazione.

dell'interpretazione: l'interpretazione televisiva (Television Interpreting – TI). Il setting televisivo italiano, infatti, costituisce la situazione reale e istituzionale in cui si concretizza l'istanza di interpretazione, ad opera di interpreti prevalentemente professionisti, con varie coppie di lingue e direzionalità, ed il ricorso a diverse modalità di interpretazione. Gli studi presentati in (4.) danno conto della laboriosa attività di individuazione delle categorie e sottocategorie specifiche che consentono di distinguere gli item del corpus l'uno dall'altro, mettendone in risalto il carattere essenziale di omogeneità e di rappresentatività per una specifica situazione comunicativa.

Prima di procedere alla descrizione di CorIT è necessario fare riferimento ad un altro aspetto distintivo della comunicazione mediata da interprete: l'oralità. L'output dell'interprete è in primo luogo produzione orale: “Immersa nell'oralità, l'interpretazione è un servizio prestato da un interprete a parlanti di lingue diverse allo scopo di stabilire la comunicazione fra loro in un dato luogo e istante” (Riccardi, 2003: 85). Proprio in quanto servizio, la produzione dell'interprete si configura come un tipo particolare di produzione orale, che si distingue dal resto del parlato in quanto *secondaria* (Falbo, 2001: 325): l'interprete non è il “principal” (Goffman, 1981: 226) dei propri enunciati, che non esprimono idee e posizioni formulate dall'interprete. Quest'ultimo è quindi considerato una “secondary source” (Kopczynski, 1982: 257) rispetto agli interlocutori primari – “primary source[s]” (Kopczynski, 1982: 257). Il suo ruolo è quello di creare un collegamento tra parlante e ricevente primari, rendendo così possibile la comunicazione. Tale forma secondaria di oralità determina la totale dipendenza del testo di arrivo (output dell'interprete) dal testo di partenza (output del parlante primario), senza il quale il primo non potrebbe esistere. A sua volta questa forma di dipendenza ha significative ripercussioni sulla forma del testo interpretato a livello di testualità: esso si definisce come “parlato interpretato” (Ondelli, 1998: 182), animato e composto dall'interprete, che opera in una situazione altamente vincolata. Da un punto di vista pragmatico, la produzione dell'interprete come tale ben rappresenta gli aspetti comunicativi dell'uso *applicato* del linguaggio (cfr. Setton, 1999: 4): *hic, nunc*, situazione, relazioni e conoscenze condivise dai partecipanti all'evento comunicativo sono parte integrante ed essenziale della comunicazione mediata da interprete.

Il carattere orale del testo interpretato – secondario e applicato che sia – rimane un tratto distintivo della produzione dell'interprete e richiede quindi il ricorso alla *trascrizione* del dato da analizzare, tappa obbligata per chiunque voglia occuparsi di oralità. Le trascrizioni costituiscono rappresentazioni *ad hoc* del parlato, a differenza dei dati di un corpus di lingua scritta, che hanno invece “an orthographic existence prior to the corpus” (Straniero Sergio & Falbo, 2012: 31). Si tratta inoltre di rappresentazioni parziali (Cook, 1995; Cencini & Aston, 2002): se infatti il processo di trascrizione è un “selective process reflecting theoretical goals and definitions” (Ochs, [1979] 1999: 168), la trascrizione come prodotto è il risultato di tale selezione e pertanto rappresentazione tronca per sua stessa natura,

condizionata dalle scelte operate dal trascrittore sulla base degli obiettivi di analisi (cfr. Zanettin, 2009). Tali condizionamenti sono stati ampiamente descritti in letteratura (cfr. Jefferson, 1983; Blanche-Benveniste & Jeanjean, 1987; Blanche-Benveniste, 1997), ma solo di recente riflessioni al riguardo sono state condotte all'interno della ricerca in interpretazione (cfr. Bendazzoli, 2010; Falbo, 2012; Niemants, 2012). In particolare si è affrontato il problema della rappresentazione di dati multimediali. Spesso il trascrittore che fa riferimento a una registrazione audio-video pensa di avere tra le mani l'evento comunicativo in se stesso. In realtà, già la registrazione costituisce una rappresentazione selettiva dell'evento originario (dovuta a scelte di regia, come la posizione dei microfoni, delle telecamere, ecc.). La trascrizione va così a costituire non solo una rappresentazione secondaria del parlato, ma una di terzo livello rispetto all'evento comunicativo nella sua forma originale e totalità. Inoltre la codifica dell'insieme delle particolarità del parlato in rigide categorie concepite per la scrittura solleva questioni e problematiche, la cui considerazione mette in evidenza la difficoltà – e, talvolta, l'irrealizzabilità – del compito del trascrittore (cfr. Falbo, 2005). Una disamina approfondita di tali aspetti esula dai fini del presente contributo. Ci si limiterà qui a segnalare uno dei principi fondamentali che ha guidato le scelte operate per la trascrizione di CorIT: la trascrizione è da considerarsi solo ed esclusivamente un ausilio all'analisi e non l'oggetto dell'analisi stessa; il suo prodotto, il *transcript*, si può paragonare ad una partitura musicale (cfr. Falbo, 2012: 175): malgrado l'esplicitazione delle convenzioni adottate, ogni esecutore la farà rivivere secondo i suoi canoni e la sua personale interpretazione.

### 3. CORIT

CorIT si configura come un corpus multimediale aperto<sup>3</sup> (Falbo, 2009: 106-109) che al momento raccoglie più di 2700 interpretazioni (*interpreted texts* – IT) da diverse lingue straniere in italiano, sia in consecutiva sia in simultanea, effettuate in televisione nell'ambito di diverse tipologie di trasmissioni. CorIT comprende anche un sub-corpus costituito da alcuni dei testi originali (*original texts* – OT) in lingua straniera.<sup>4</sup> La presenza sporadica degli OT fa sì che CorIT si presenti come un corpus “partiellement parallèle” (Falbo, 2009: 107). CorIT copre un arco di tempo di circa cinquant'anni: dalla prima simultanea televisiva in occasione dell'allunaggio fino agli ultimi dibattiti presidenziali statunitensi e all'unico esempio di dibattito presidenziale UE.

3 CorIT viene continuamente arricchito da nuove registrazioni grazie anche ai lavori effettuati da molti studenti della SSLMIT.

4 Non tutte le interpretazioni sono accompagnate dal relativo testo originale. Ciò dipende non solo dalla possibilità o meno di reperirlo, ma anche dalla modalità interpretativa applicata.

La creazione di CorIT si deve all'esame sistematico degli archivi RAI, iniziato più di 10 anni fa ad opera di Straniero Sergio, alla ricerca delle apparizioni di interpreti alla televisione. A ciò si aggiunge un ingente numero di registrazioni effettuate a partire da programmi trasmessi dalle reti commerciali italiane.

### 3.1. INTERPRETAZIONE TELEVISIVA: SETTING TELEVISIVO E APPROCCIO CORPUS-BASED

Dalla prima interpretazione in televisione, avvenuta quasi 50 anni fa in occasione del primo allunaggio (Nishiyama, 1988), l'interpretazione televisiva è stata oggetto di innumerevoli studi, sia come effetto collaterale di altre ricerche che come principale oggetto di analisi. Gli studi di TI si sono concentrati su una vasta gamma di aspetti, tra cui ruolo e compiti dell'interprete televisivo (es. Kurz, 1991; Bros-Brann, 1997; Katan & Straniero Sergio, 2001; Mack, 2002), qualità dell'interpretazione televisiva (es. Mack, 2000), aspettative degli utenti (es. Kurz & Pöchhacker, 1995), strategie e problematiche relative all'evento ed al setting dell'interpretazione (es. Kurz, 1993; Viaggio, 2001; Straniero Sergio, 2007), prospettiva cognitiva (es. Pöchhacker, 2007), specifiche tendenze ed abilità sviluppate dagli interpreti che lavorano in televisione (Dal Fovo, 2013; Straniero Sergio, in corso di stampa), e classificazione delle componenti dell'interpretazione televisiva, tra cui le modalità di interpretazione impiegate (Falbo, 2009).

Grazie all'introduzione dell'uso dei corpora negli studi di interpretazione, gli studi di TI hanno conosciuto una fase di slancio legata all'opportunità di sistematizzazione dei risultati ottenuti negli anni precedenti. La possibilità di *delimitare* l'oggetto d'analisi, infatti, non comporta in alcun modo la necessità di *limitare* la ricerca, e permette, al contrario, un'espansione delle prospettive di analisi: l'individuazione di criteri discreti da soddisfare per costituire un corpus getta luce sulla grande varietà di parametri da considerare prima e investigare durante le fasi di analisi. CorIT ne è un esempio emblematico: i principi di *corpus design* e classificazione ad esso applicati sottolineano come il setting televisivo non sia soltanto il contesto situazionale in cui viene svolto il servizio di interpretazione, ma risulti essere uno scenario che influenza e modifica il servizio stesso. Tale constatazione, che nasce dall'osservazione dei diversi item<sup>5</sup> che compongono CorIT, richiede l'illustrazione di alcuni concetti chiave, nonché la menzione degli aspetti principali che caratterizzano il processo di trascrizione, quale fase indispensabile dell'analisi.

5 Per item si intende ogni singola registrazione audio-video.

Nei paragrafi precedenti si è illustrato come le categorie discrete che permettono di identificare ciascun item di un corpus come unico e irripetibile, distinguendolo pertanto da tutti gli altri, coincidano, in ultima analisi, con i tratti che rendono un corpus omogeneo. I principali elementi di omogeneità in CorIT sono la presenza dell'interprete ed il setting televisivo. Da questi due elementi (interprete e situazionalità) deriva una serie di categorie discrete più o meno vicine all'uno o all'altro, come nome dell'interprete, modalità interpretativa, tipo di interazione (per l'interprete), nome dei partecipanti all'evento comunicativo, data, canale o programma di trasmissione, macrogenere e genere televisivo (per la situazionalità); a tali campi si aggiunge il tipo di testo, ossia OT o IT. Tutte queste categorie rappresentano elementi discreti di distinzione degli item: infatti, per uno stesso evento comunicativo (es. il primo dibattito presidenziale Bush/Kerry) si possono avere diversi canali televisivi di trasmissione (es. Rainews 24, Sky TG24,...), con diverse équipes di interpreti che lo traducono in simultanea. Ciò dimostra che, anche ammettendo la coincidenza della maggior parte delle categorie derivante dall'unicità dell'evento comunicativo, ce ne sarà sempre almeno una che distinguerà la registrazione (item) relativa a un evento trasmesso da un canale televisivo, dalla registrazione (item) relativa a quello stesso evento ma trasmessa da un altro canale televisivo (a cui, in questo caso, si aggiungerà anche la differenza tra équipes di interpreti).

Particolarmente rilevanti per introdurre gli studi che verranno presentati nell'ultima sezione dell'articolo sono le categorie di *modalità d'interpretazione*, *tipo di interazione* e *genere televisivo*.

Per quanto riguarda la *modalità d'interpretazione*, in CorIT sono presenti sia la modalità consecutiva che la modalità simultanea. La consecutiva (modalità) si ritrova principalmente nei talk show (genere televisivo) in occasione di interviste (tipo di interazione) ad ospiti stranieri. Essa si configura come una 'consecutiva senza note' (*consecutive interpretation without notes* – CIWN) (Falbo, 2012: 162): l'interprete siede accanto all'ospite, non ha con sé né blocco né penna, e traduce sia le domande poste dall'intervistatore sia le risposte fornite dall'ospite. L'interprete si inserisce pertanto in un'interazione di tipo dialogale specifica, molto vicina alla situazione – e, in ultima analisi, all'interazione – in cui si inserisce la cosiddetta 'interpretazione dialogica' (*dialogue interpreting*, in Wadensjö, 1998).

Sono state inoltre individuate due tipologie di simultanea, peraltro ampiamente descritte in letteratura (cfr. Alexieva, 1996, 2001; Pöchhacker, 1997; Mack, 2001; Kurz, 2003), ma mai codificate come distinte tra loro prima di CorIT. Il setting televisivo crea situazioni in cui l'interprete traduce simultaneamente condividendo il tempo e lo spazio che caratterizzano l'evento comunicativo in corso. Nel caso di una simultanea in occasione di un'intervista a un ospite straniero

6 L'individuazione dei criteri di classificazione è stata trattata in dettaglio in Falbo (2009, 2012).

solitamente l'interprete è presente in voce e, benché lontano dagli interlocutori primari (l'interprete non appare sullo schermo), condivide in tutto e per tutto l'*hic et nunc* dell'evento, ed è necessario per lo svolgersi dell'interazione tra conduttore-ospite-pubblico. È il caso dell'“interpretazione simultanea *in praesentia*” (SIP) (Falbo, 2012: 163). Talvolta però l'interprete si trova all'esterno dell'evento e il suo operato non è necessario affinché possa svolgersi la comunicazione tra gli interlocutori primari, con cui non condivide l'*hic* – e occasionalmente il *nunc* – dell'evento. È questo il caso dell'interpretazione effettuata in occasione dei dibattiti presidenziali: l'interprete viene ingaggiato da un'istanza televisiva italiana; si trova nei locali messi a disposizione da tale istanza; riceve l'audio e le immagini dell'evento in corso come qualsiasi altro telespettatore; e traduce per i telespettatori italiani. Nel frattempo i candidati presidenziali che si affrontano (negli Stati Uniti, in Francia,...) non hanno bisogno per capirsi dell'intervento dell'interprete, che pertanto non condivide con loro l'*hic* (e può condividere il *nunc* se la trasmissione è in diretta, oppure nemmeno questo in caso di trasmissione in differita) della situazione comunicativa. Questa tipologia di interpretazione simultanea è stata denominata ‘interpretazione simultanea *in absentia*’ (SIA) (Falbo, 2012: 164).

Per quanto riguarda il *tipo di interazione*, la suddivisione adottata distingue tra interazioni di tipo dialogale ed interazioni di tipo monologale. La scelta terminologica discende dai concetti espressi nel pensiero bakhtiniano, che per la prima volta permettono di distinguere tra “*dialogisme*” e “*dialogalité*”<sup>7</sup> (Bres, 2008: 854). Secondo tale concezione, si intende per *dialogale* un discorso indirizzato ad un destinatario presente in carne ed ossa, mentre il discorso *monologale* indica istanze in cui il discorso è, sì, indirizzato ad un destinatario, che però non ha la possibilità di interagire con – e influenzare direttamente – il proprio interlocutore. Un discorso dialogale è sempre interattivo, anche se a diversi livelli, secondo il concetto di “*degré d'interactivité*” (Kerbrat-Orecchioni, 2005: 17-20); un discorso monologale è invece sempre non interattivo in quanto, pur essendo rivolto a un destinatario (reale o virtuale), non prevede la possibilità di un'influenza diretta e/o di un intervento *hic et nunc* di tale destinatario. In CorIT rientrano nel gruppo delle interazioni dialogali le registrazioni di interpretazioni effettuate in occasione di conferenze stampa, dibattiti e interviste; si inseriscono invece nel gruppo delle interazioni monologali le dichiarazioni di guerra, i discorsi di insediamento e i discorsi alla nazione, in cui nessuna replica è prevista e/o ammessa.

Se è vero che il genere è un mezzo potente attraverso il quale l'individuo categorizza e assimila la varietà del mondo in cui si trova immerso (cfr. Kerbrat-Orecchioni, 2003), è altrettanto vero che la continua evoluzione del reale comporta una costante revisione delle categorie esistenti. Ciò è ancor più evidente

7 Il primo concetto, “*dialogisme*” da cui l'aggettivo “*dialogique*”, riguarda la dimensione “interne” del discorso, “*l'orientation de tout discours vers d'autres discours*” (Bres, 2008: 854), mentre il secondo, “*dialogalité*”, con l'aggettivo “*dialogal*”, concerne la dimensione “*externe*” del discorso, “*c'est-à-dire tout ce qui a trait au dialogue en tant qu'alternance des tours de deux ou plusieurs interlocuteurs*” (Bres, 2008: 854).



nel caso della televisione, come evidenziato nella ricerca svolta da Milan (2008)<sup>8</sup> in relazione alle difficoltà insite nell'individuazione dei generi televisivi. Il passaggio dalla paleotelevisione alla neotelevisione descritto per la prima volta in Eco (1983) ha comportato la nascita di una programmazione fluida, con confini sempre meno definiti tra un programma e l'altro, caratterizzata da una frammentazione del testo televisivo dovuta all'inserzione di altri testi. Da qui, il sintagma "televisione di flusso" (Livolsi, in Milan, 2008: 177) e le difficoltà nel reperire generi televisivi adeguati. Dopo un'attenta disamina delle definizioni presenti in letteratura, Milan (2008: 184-185) sceglie di riferirsi ai *generi televisivi* secondo una suddivisione in 4 macro-generi: informazione, educazione-cultura, intrattenimento, fiction. In CorIT prevalgono l'informazione e l'intrattenimento, ed ancor più la forma ibrida che li fonde in *infotainment*. I generi, ovvero le sottocategorie di tali macro-generi, sono telegiornali, inchieste, talk show a carattere informativo, programmi di servizio pubblico, rubriche di approfondimento, rotocalchi e Speciali Tg. Macro-generi e generi così individuati identificano l'istanza televisiva come ideatrice e realizzatrice di determinati prodotti con l'obiettivo di soddisfare le aspettative del pubblico – aspettative che comunque lei stessa ha contribuito a creare. Esistono tuttavia programmi televisivi che sfuggono a tale categorizzazione: gli eventi mediali (Dayan & Katz, 1992). Si tratta di eventi organizzati non dalle istanze televisive, ma da istituzioni pubbliche (governi, partiti politici,...), che sfruttano il mezzo televisivo per la propria diffusione, e che si impongono sulla programmazione quotidiana, costituendone un'interruzione che tiene centinaia di migliaia di telespettatori incollati al piccolo schermo. Secondo la nota suddivisione degli eventi mediali in Competizioni, Conquiste e Incoronazioni, in CorIT troviamo Competizioni in forma di eventi di sport e di politica, come i giochi olimpici e i dibattiti presidenziali; Conquiste in forma di programmi che celebrano azioni che vanno al di là della normalità dello scenario politico, scientifico ecc., come lo sbarco sulla luna; ed incoronazioni nella forma di grandi cerimonie, quali matrimoni e funerali (es. Madre Teresa di Calcutta, Lady D, ecc.).

A concludere la sezione di presentazione di CorIT, alcune considerazioni circa il sistema e le convenzioni di *trascrizione* adottate. Date le premesse circa la natura fondamentalmente orale del testo interpretato ed il carattere parziale della trascrizione quale rappresentazione dell'evento comunicativo (cfr. 2), si è tentato di adottare per CorIT un sistema di trascrizione che, da un lato, non sganciasse il testo trascritto dall'originale audio-video, e che, dall'altro, consentisse di accedere in ogni momento a tale originale durante l'analisi. A tal fine si è scelto di lavorare con il software WinPitch ([www.winpitch.com](http://www.winpitch.com)) che, oltre a soddisfare tali esigenze, offre anche la possibilità di rallentare il testo audio senza deformarlo, e di segnalare occorrenze tipiche del parlato, quali ad esempio le sovrapposizioni

8 Il lavoro di approfondimento effettuato da Milan (2008) nell'ambito della redazione della sua tesi di laurea specialistica è stato concepito all'interno del più ampio lavoro di ricerca incentrato sulla classificazione di CorIT.

(cfr. Martin, 2009). Il processo di trascrizione non può tuttavia prescindere dalle operazioni di selezione del trascrittore. Sono state quindi adottate le norme di base della trascrizione ortografica, al fine di garantirne la leggibilità (cfr. Blanche-Benveniste & Jeanjean, 1987), rinunciando a ogni simbolo di interpunzione per non rischiare di assimilare il testo *trascritto* a un testo *scritto*. Si è deciso inoltre di segnalare i dubbi del trascrittore, affinché non venga ritenuto certo ciò che, più di altri elementi, dipende maggiormente dalla scelta operata dal trascrittore (cfr. Falbo, 2005, 2012). Tali scelte si allineano, in ultima analisi, con i principi definiti da Niemants (2012: 169) *local interpretation* e *global sharing*: da un lato l'analista indica esplicitamente quali sono i tratti del discorso che ha soggettivamente selezionato come rappresentativi degli aspetti che intende analizzare; dall'altro, nella consapevolezza che “the choice of a particular transcription system influences the object of analysis, as well as the way in which it is analysed” (Sergio & Falbo, 2012: 33), attraverso l'adozione del modello ortografico si mira a rendere il transcript il più trasparente e standardizzato possibile, in modo da permetterne la lettura al maggior numero possibile di discipline “working with other analytical lenses” (Niemants, 2012: 169).

#### 4. INTERROGAZIONE DI CORIT: ANALISI E PROSPETTIVE DI RICERCA

Le caratteristiche di CorIT, quale corpus che riunisce interpretazione e setting televisivo su un arco temporale di quasi cinquant'anni, fa di questo insieme omogeneo di testi multimediali informatizzati un oggetto di analisi che val al di là del settore dell'interpretazione. CorIT si presta infatti ad indagini di più ampio spettro, ad esempio di tipo sociologico e sociolinguistico, non solo in relazione alla produzione e al comportamento dell'interprete, ma anche circa l'evoluzione del 'fare televisione' e le pratiche linguistiche coinvolte in tale attività. La struttura di CorIT, inoltre, rende possibile un'interrogazione a 360 gradi, in quanto l'incrocio e la combinazione delle varie categorie di indicizzazione (cfr. 3.1) permette di procedere sia sull'asse sincronico che sull'asse diacronico – ad esempio studiando le performance di un singolo interprete in un dato arco di tempo o su un certo numero di eventi (asse diacronico), o confrontando le diverse interpretazioni fornite su emittenti diverse da diverse équipes di interpreti per uno stesso evento comunicativo (asse sincronico).

Le ricerche finora condotte – sia da parte del team di ricerca di CorIT che da parte degli studenti di laurea magistrale della SSLMIT di Trieste<sup>9</sup> – dimostrano che le categorie di indicizzazione (cfr. 3.2) influenzano l'analisi in vari modi: talvolta fungono da cornice, all'interno della quale vengono osservati aspetti puntuali dell'output dell'interprete, come ad esempio la resa dei cosiddetti *problem*

9 Per un panorama delle ricerche condotte su CorIT dagli studenti della laurea magistrale della SSLMIT di Trieste si veda Dal Fovo (2011).

*triggers* – nomi propri, numeri, liste (Meacci, 2009) – dallo specifico punto di vista dell'interpretazione televisiva. Talvolta invece sono le stesse categorie ad essere oggetto d'analisi, in particolare in relazione all'attività interpretativa: si pensi ad esempio alle indagini condotte sul tipo di evento (es. la deposizione del Colonnello North, in Simeone, 2003), sul genere televisivo (es. il talk show, in Straniero Sergio, 2007) o sul tipo di interazione (es. l'interazione in ambito istituzionale e in particolare il suo procedere in forma di domanda/risposta nei dibattiti presidenziali statunitensi, in Dal Fovo, 2012) e la loro influenza sull'attività e sulla performance dell'interprete. Infine vi sono casi in cui le categorie costituiscono il collegamento tra analisi e riflessione metodologica, fungendo da risorsa per l'elaborazione delle categorie di analisi stesse.

L'analisi è invariabilmente frutto dell'osservazione dell'IT – chiaro esempio dell'indagine diretta condotta sul dato reale permessa dall'approccio corpus-based. L'analista si può concentrare su aspetti puntuali e comuni a varie istanze di produzione orale, quali ad esempio la resa degli elementi *culture-bound* (CBE). La definizione stessa di CBE (cfr. Viezzi, 2006) sottolinea il forte legame di tali elementi con la lingua e la cultura di partenza, evidenziandone così la natura di *problem trigger* per l'interprete: si tratta infatti di espressioni che racchiudono l'esperienza di una specifica comunità linguistica e socio-culturale, non condivisi dalla comunità di arrivo coinvolta nell'evento comunicativo. Il grado di traducibilità, o "transculturality" (cfr. Pedersen, 2007), dei CBE si riflette direttamente sull'adozione di specifiche strategie da parte dell'interprete, che può scegliere di privilegiare un approccio straniante o, viceversa, tendere alla domesticazione, in base anche all'audience per cui svolge il servizio di interpretazione, o a eventuali indicazioni ricevute dal committente. Da queste considerazioni scaturiscono inoltre riflessioni di tipo più ampio, ad esempio circa l'importanza delle competenze culturali, oltre che linguistiche, per la formazione dell'interprete, nonché le ripercussioni che tali competenze (o l'assenza di esse) hanno sulla qualità del testo interpretato (come illustrato in Di Giovannantonio, 2008). Altri aspetti puntuali della resa dell'interprete che hanno un'influenza diretta sulla qualità del IT sono *décalage*, o *time lag* (in Casalini, 2009), registro linguistico (in Gandino, 2007), direzionalità (in Bizzocchi, 2007 e Babić, 2008), strategie interpretative (in Zangoli, 2007), autoriparazioni (in Papa, 2010) e false partenze (in De Riva, 2003). La ripresa, l'ampliamento e l'elaborazione dei risultati così ottenuti, nonché il confronto dei dati raccolti sul lungo periodo (asse diacronico), ha permesso di formulare ipotesi circa il ricorrere di determinati tratti e soluzioni nella produzione di singoli interpreti: la presenza costante di specifiche scelte lessicali, il ricorso a strategie chiaramente 'preferite' rispetto ad altre e l'individuazione di vere e proprie idiosincrasie nell'output di un interprete nel corso degli anni, hanno infatti portato gli analisti a riflettere sulla possibilità di delineare una sorta di *profilo* o *stile distintivo* proprio di quel particolare interprete televisivo (in Straniero Sergio, 2012); in uno sforzo di maggiore generalizzazione, la ricerca su CorIT ha sollevato importanti interrogativi circa l'esistenza di una *lingua dell'interprete*

televisivo, individuabile attraverso il confronto tra lo stile personale di un singolo interprete ed i tratti ricorrenti della produzione degli interpreti televisivi in varie situazioni comunicative (in Dal Fovo, 2013).

Il focus di analisi può poi spostarsi sulla resa da parte dell'interprete di tratti più generali del testo di partenza, come ad esempio gli elementi distintivi di un certo tipo di interazione e la loro operazionalizzazione nel discorso. Si pensi ad esempio all'osservazione del gruppo domanda/risposta nell'interpretazione simultanea dei dibattiti presidenziali statunitensi (Dal Fovo, 2012): l'approfondimento degli studi sull'interazione in generale (dal punto di vista dell'Analisi conversazionale [CA] di Sacks, Schegloff e poi Jefferson) e sull'interazione istituzionale in particolare (*inter al.* Drew & Heritage, 1992) da un lato, e le considerazioni legate al testo televisivo ed alle norme che ne guidano la rappresentazione dall'altro, ha permesso di individuare una serie di livelli di significato racchiusi in ciascuna coppia adiacente di domanda e risposta. Come dimostrato in Dal Fovo (2012), tali livelli assumono un grado di valore e importanza diverso a seconda della prospettiva di analisi adottata: gli elementi che permettono l'identificazione dell'atto illocutorio che soggiace ad una determinata formulazione sintattica della domanda (che può essere volta ad esempio ad ottenere un'informazione o una conferma/negazione) sono cruciali per il mantenimento della coerenza del discorso riprodotto nel IT; gli elementi, invece, indicatori del grado di conflittualità insito nella scelta di una particolare formulazione della domanda – e nella reazione espressa dalla relativa risposta – non sono indispensabili per il fedele trasferimento del contenuto in una forma coesa e coerente, in quanto la loro omissione nel IT non compromette l'intelligibilità dello scambio. Si tratta però di elementi fondamentali dal punto di vista della logica televisiva di *infotainment*, in quanto mantengono alto il livello d'interesse dello spettatore e garantiscono il successo (in termini di rating) dell'evento mediale trasmesso. Tali conclusioni si ripercuotono necessariamente sulla definizione del compito dell'interprete televisivo e sulle valutazioni di tipo qualitativo della sua performance – in particolare a causa della dimensione ostensiva del mezzo televisivo, per cui la visibilità dell'interprete aumenta esponenzialmente proprio in virtù del setting comunicativo in cui opera.

Le indagini qui presentate denotano un approccio che si distanzia dichiaratamente dalla lunga tradizione di studi e valutazioni di tipo prescrittivo che hanno a lungo dominato la ricerca in interpretazione, per configurarsi invece come “more neutral (evaluation free)” e “description oriented” (Straniero Sergio, in corso di stampa). In questo quadro di riferimento, il contesto comunicativo cessa di essere uno schema fisso che impone norme,<sup>10</sup> atteggiamenti e comportamenti ai partecipanti – interpreti inclusi; esso rappresenta piuttosto la lente attraverso cui l'atteggiamento interazionale (e traduttivo) di detti partecipanti può

10 Toury (1980: 51) definisce le norme come “the translation of general values or ideas shared by a certain community - as to what is right and wrong, adequate and inadequate - into specific performance instructions appropriate for and applicable to specific situations”.

essere osservato e interpretato. A questo proposito è interessante notare come, più di ogni altro ambiente, il setting televisivo si faccia teatro di stravolgimento di norme e ruoli 'tradizionali', operando arbitrarie modifiche e ridistribuzioni. Pensiamo ad esempio allo studio condotto sulle interpretazioni delle interviste a bordo campo dei Gran Premi di Formula 1 (cfr. Straniero Sergio, 2003): vi sono numerosi casi in cui il ruolo dell'interprete è assunto da un giornalista televisivo presente sul posto, che quindi svolge il doppio compito di condurre l'intervista e tradurre i turni di parola. Dal confronto tra le performance dell'interprete televisivo e del giornalista-interprete in tali istanze si osserva un maggior grado di sicurezza – quasi spavalderia – nell'operare scelte traduttive da parte del giornalista-interprete, che però si rivela spesso incapace di distinguere tra i due ruoli che ricopre contemporaneamente, infarcendo il proprio IT con commenti e aggiunte che poco hanno a che fare con la risposta effettiva dell'intervistato. L'output dell'interprete, invece, corrisponde tendenzialmente in grado maggiore a quanto detto dagli interlocutori, risulta adeguato al setting comunicativo e al genere televisivo di riferimento, senza peraltro violare il format di "adjacency trio" (cfr. Merlini & Favaron, 2005) dell'intervista mediata da interprete (come si legge in Lentini, 2008, e Niemants, 2007, 2012).

## 5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

In questo contributo si è cercato di fornire uno spaccato del lavoro che da quasi un ventennio viene portato avanti presso la SSLMIT e lo IUSLIT di Trieste sull'interpretazione televisiva. La raccolta di un corpus multimediale, la sua classificazione e la sua elaborazione per renderlo accessibile all'analisi costituiscono tappe fondamentali del lavoro di ricerca, e richiedono tempo ed un adeguato livello di approfondimento. Nessuno studio condotto su CorIT può prescindere dalle ricerche di CL, dagli studi sulle interazioni verbali, dalla conoscenza del funzionamento del mezzo televisivo e dal trattamento informatico dei dati. La pianificazione e le operazioni di classificazione di CorIT (ancora in corso) hanno permesso di riflettere sulla necessità di adottare approcci di tipo adduttivo (cfr. Setton, 1999) alle varie fasi di realizzazione del corpus, che non può rientrare nella sua totalità in una struttura precostituita, ma necessita di uno schema flessibile ed aperto, costantemente adattabile e modificabile in base alle caratteristiche che emergono dagli item man mano che vengono identificati ed analizzati (cfr. Falbo, 2012). A ciò si accompagna il vero e proprio lavoro di analisi dei dati, condotto sia dal team di ricerca che dagli studenti della SSLMIT. Tutte le indagini hanno contribuito grandemente ai progressi compiuti all'interno del progetto CorIT, permettendo di riflettere su problematiche relative sia alla classificazione che alle metodologie di indagine del corpus.

Nato nel tentativo di rispondere all'imperativo espresso da Shlesinger ormai quasi vent'anni orsono, CorIT ne corrobora le motivazioni, racchiudendo già in

sé una vera e propria dimostrazione del valore dell'approccio corpus-based alla ricerca in interpretazione. Nella fattispecie, la grande varietà di temi, aspetti e oggetti di analisi passati in rassegna nel presente contributo, rende conto dell'enorme potenziale della ricerca sull'interpretazione televisiva, potenziale che può essere sfruttato appieno solo grazie alla disponibilità di un volume rappresentativo (sia in termini quantitativi che qualitativi) di dati reali digitalizzati e sistematizzati in modo tale da permettere la diffusione, la lettura e la replicabilità dei risultati ottenuti durante l'analisi.

- Alexieva, B. (2001) "Interpreter-Mediated TV Live Interviews", in *(Multi)media Translation. Concepts, Practices and Research*. Ed. by Y. Gambier & H. Gottlieb, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 113-124.
- Alexieva, B. (1996) "Interpreting Mediated TV Events", in *Transferte Necessite Est*. Ed. by K. Klaudy & J. Kohn, Budapest, Scholastica, pp. 171-174.
- Atkins, S., Clear, J. & Ostler, N. (1992) "Corpus design criteria", *Literary and Linguistic Computing*, 7, pp. 1-16.
- Babić M. (2008) *Nativo vs. non nativo: error analysis in interpretazione simultanea russo-italiano* [Native vs. non-native: Error analysis in the simultaneous interpretation from Russian into Italian], unpublished MA dissertation, University of Trieste.
- Bendazzoli, Claudio (2010) *Corpora e interpretazione simultanea*. Bologna: Asterisco.
- Bizzocchi G. (2007) *Il discorso di M.S. Gorbačev per il 70° della Rivoluzione d'Ottobre: testo interpretato (per la tv) e testo tradotto (pubblicato) a confronto* [Gorbachev's speech for the 70th anniversary of the Russian Revolution: A comparison between the interpreted text (for TV) and the translated (published) text], unpublished MA dissertation, University of Trieste.
- Blanche-Benveniste, C. & Jeanjean, C. (1987) *Le français parlé. Transcription et édition*, Paris, INaLF, Didier Erudition.
- Blanche-Benveniste, C. (1997) *Approches de la langue parlée en français*, Paris, Ophrys.
- Blanche-Benveniste, C. (2000) "Types de corpus", in *Corpus. Méthodologie et applications linguistiques*. Ed. by Bilger, M., Paris, Editions Champion, pp. 11-25.
- Bres, J. (2008) "De l'épaisseur du discours: horizontalement, verticalement... et dans tous les sens", [www.linguistiquefrancaise.org](http://www.linguistiquefrancaise.org), retrieved 15 Sep 2014.
- Bross-Brann, E. (1997) "Simultaneous interpretation and the media: interpreting live for television", [www.aiic.net](http://www.aiic.net), retrieved 15 Sep 2014.
- Cappeau P. & Gadet F. (2007) "L'exploitation sociolinguistique des grands corpus. Maître-mot et pierre philosophale", *Corpus: état des lieux et perspectives, Revue française de linguistique appliquée*, XII/I, pp. 99-110.
- Casalini M. (2009) *Décalage e strategie traduttive nell'interpretazione televisiva* [Décalage and translation strategies in television interpreting] unpublished MA dissertation, University of Trieste.
- Cencini, M. & Aston, G. (2002) "Resurrecting the Corp(us/se): Towards an Encoding Standard for Interpreting Data", in *Interpreting in the 21st Century*. Ed. by Garzone, G. & Viezzi, M., Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins, pp. 47-62.
- Charaudeau P. (2006) "Un modèle socio-communicationnel du discours. Entre situation de communication et stratégies d'individuation", in *Médias et Culture. Discours, outils de communication, pratiques : quelle(s) pragmatique(s) ?*, Paris, L'Harmattan. <http://www.patrick-charaudeau.com/Un-modele-socio-communicationnel.html>, retrieved 15 Sep 2014.
- Cook, G. (1995) "Theoretical issues: transcribing the untranscribable", in *Spoken English on computer*. Ed. by Leech, G., Myers, G. & Thomas, J., Harlow, Longman, pp. 35-53.
- Dal Fovo E. (2011) "Through the CorIT looking glass – and what

- MA students found there”, *The Interpreters’ Newsletter Special Issue on Television Interpreting*, 16, pp. 1-20.
- Dal Fovo (2012) *Simultaneous interpretation on television: the case of the question/answer group in the 2004 U.S. presidential debathon*, unpublished Ph.D. Thesis, University of Trieste.
- Dal Fovo, E. (2013) “The language of interpreters on television: characteristics, tendencies, and idiosyncrasies”, in *Corpora in specialized communication Korpora in der Fachkommunikation Les corpus dans la communication spécialisée*. Ed. by Desoutter, C., Heller, D. & Sala, M., Bergamo, CELSB, pp. 411-434.
- Dayan, D. & Katz, E. (1992) *Media events. The live broadcasting of history*, Cambridge USA, Harvard University Press.
- De Riva I. (2003) *False partenze e autocorrezioni in interpretazione simultanea [False starts and self-corrections in simultaneous interpreting]*, unpublished MA dissertation, University of Trieste.
- Di Giovannantonio M. (2008) *Tradurre la cultura in TV: analisi delle prestazioni simultanee dei dibattiti presidenziali americani [Translating culture on TV: Analysis of simultaneous performances of U.S. presidential debates]*, unpublished MA dissertation, University of Trieste.
- Drew, P. & Heritage, J. (1992) “Analyzing talk at work. An introduction”, in *Talk at work*. Ed. By Drew, P. & Heritage, J., Cambridge, Cambridge University Press, pp. 3-65.
- Eco, U. ([1983] 2000) *La bustina di Minerva*. Milano, Bompiani.
- Falbo C. (2001) “Un corpus orale per l’interpretazione”, in *Oralità nella parola e nella scrittura*. Ed. by Margarito M., Galazzi E. & Lebhar Politi, M., Torino, Edizioni libreria Cortina, pp. 319-335.
- Falbo C. (2005) “La transcription : une tâche paradoxale”, *The Interpreters’ Newsletter*, 13, pp. 25-38.
- Falbo C. (2007) “L’interprete tra riformulazione e creazione al festival di Cannes”, in « *Un paysage choisi* » *Mélanges de linguistique française offerts à / Studi di linguistica francese in onore di Leandro Schena*. Ed. by Bellati, G., Benelli, G., Paissa, P. & Preite, C., Torino/Parigi, L’Harmattan, pp. 173-180.
- Falbo, C. (2009) “Un grand corpus d’interprétation : à la recherche d’une stratégie de classification”, in *Doctorants & Recherche 08. La recherche actuelle en linguistique française*. Ed. by Paissa, P. & Biagini, M., Milano, Lampi di stampa, pp. 105-120.
- Falbo, C. (2012) “CorIT (Television Interpreting Corpus): Classification Criteria”, in *Breaking Ground in Corpus-based Interpreting Studies*. Ed. By Straniero Sergio, F. & Falbo, C., Bern, Peter Lang, pp. 155-186.
- Gandino L. (2007) *La deposizione di Clinton davanti al Gran Giuri: analisi delle interpretazioni simultanee in TV [Clinton’s Deposition before the Grand Jury: Analysis of simultaneous interpretations on TV]*, unpublished MA dissertation, University of Trieste.
- Goffman, E. (1981) *Forms of Talk*, Oxford, Blackwell.
- Jefferson, G. (1983) “Issues in the transcription of naturally-occurring talk: caricature versus capturing pronunciation particulars”, *Tilburg Papers in Language and Literature* 34, pp. 1-12.
- Katan, D. & Straniero Sergio, F. (2001) “Look who’s talking. The ethics of entertainment and talkshow interpreting”, *The Translator*, 7:2, pp. 213-227.
- Kenny, D. (2009) “Corpora”, in *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, 2nd edition. Ed. By Baker, M. & Saldanha, G., London/New York, Routledge, pp. 59-62.
- Kerbrat-Orecchioni C. (2003) “Les genres de l’oral : types d’interactions et type d’activités”, *Journées sur les genres de l’oral. Conférence du 18 avril 2003*, [http://gric.univ-lyon2.fr/Equipe1/actes/Journées\\_Genre.htm](http://gric.univ-lyon2.fr/Equipe1/actes/Journées_Genre.htm), retrieved 16 Sep 2014.
- Kerbrat-Orecchioni C. (2005) *Le discours en interaction*, Paris, Armand Colin.
- Kopczynski, A. (1982) “Effects of some characteristics of impromptu speech on conference interpreting” in *Impromptu Speech: A Symposium*. Ed. By Enkvist, N. L., Åbo, Åbo Akademi, pp. 255-266.
- Kurz, I. (1991) “Conference Interpreting: Job Satisfaction, Occupational Prestige and Desirability” In *Translation, a Creative Profession. Proceedings of the XIIth World Congress of FIT*. Ed. by Jovanovic, M., Belgrade, Prevodilac, pp. 363-376.
- Kurz, I. (1993) “The 1992 U.S. presidential elections: interpreting the American debathon for Austrian television” in *13<sup>th</sup> World Congress of FIT “Translation. The vital link” 1*. Ed. By Picken, C., London, ITI, pp. 441-445.
- Kurz, I. (2003) “Live TV interpreting – A high-wire act?” in *Avances en la investigación sobre interpretación*. Ed. By Collados Aís, À. & Sabio Pinilla, J. A., Granada, Comares, pp. 159-171.
- Kurz, I. & Pöchhacker, F. (1995) “Quality in TV interpreting”, *Translatio- Nouvelles de la FIT- FIT Newsletter*, 15:3/4, pp. 350-358.
- Lentini C. (2008) *L’importanza del mediatore linguistico-culturale nelle interviste esolingue [The importance of the linguistic/cultural mediator in exolingual interviews]*, unpublished MA dissertation, University of Trieste.
- Mack, G. (2000) “Quale interpretazione per la televisione italiana?” in *Convegno*



- Internazionale "La Traduzione multimediale. Quale traduzione per quale testo?". Ed. By R. M. Bollettieri Bosinelli, C. Heiss, M. Soffritti & S. Bernardini, Forlì, CLUEB, pp. 111-132.
- Mack, G. (2002) "New perspectives and challenges for interpretation - the example of television" in 1<sup>st</sup> Forlì Conference on Interpreting Studies "Interpreting in the 21<sup>st</sup> Century, Challenges and Opportunities". Ed. by G. Garzone & M. Viezzi, Forlì, John Benjamins, pp. 203-213.
- Martin, P. (2009) *Intonation du français*, Paris, Armand Colin.
- McEnery, T. & Wilson, A. (2001) *Corpus Linguistics. An Introduction*, Edinburgh, Edinburgh University Press.
- Meacci, F. (2009) *Numeri, nomi ed elenchi nell'interpretazione simultanea televisiva [Numbers, proper nouns and lists in simultaneous interpreting on TV]*, unpublished MA dissertation, University of Trieste.
- Merlini, R. & Favaron, R. (2005) "Examining the 'voice of interpreting' in speech pathology" in *Healthcare Interpreting*. Ed. by F. Pöchhacker & M. Shlesinger, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins, pp. 263-302.
- Milan V. (2008) *Il contributo delle tesi di laurea allo studio dell'interpretazione televisiva [The contribution made by MA theses to the study of television interpreting]*, unpublished MA dissertation, University of Trieste.
- Niemants, N. S. A. (2012) "The transcription of interpreting data", *Interpreting*, 14:2, pp. 165-191.
- Nishiyama, S. (1988) "Simultaneous interpreting in Japan and the role of television: a personal narration", *Meta*, 33:1, pp. 64-69.
- Ochs, E. ([1979]1999) "Transcription as Theory", in *The Discourse Reader*. Ed. By A. Jaworski & N. Coupland, London/New York, Routledge, pp. 167-182.
- Ondelli, S. (1998) *L'italiano parlato nell'interpretazione. Un caso specifico: gli ambiti d'impiego dei dimostrativi*, Trieste, EUT.
- Papa, C. (2010) *Il fenomeno del self-repair nell'interpretazione simultanea in televisione [Self repair in simultaneous interpretation on television]*, unpublished MA thesis, University of Trieste.
- Pedersen, J. (2007) "How is culture rendered in subtitles?" in *Challenges of Multidimensional Translation*. Proceedings of the Marie Curie Euroconferences MuTra: Challenges of Multidimensional Translation - Saarbrücken 2-6 May 2005. Ed. by S. Nauert, www.euroconferences.info/proceedings/2005\_\_Proceedings/2005\_\_proceedings.html, retrieved 17 Sep 2014.
- Pöchhacker, F. (1997) "Clinton speaks German: a case study of live broadcast simultaneous interpreting" in *Translation as intercultural communication. Selected papers from the EST Congress, Prague 1995*. Ed. By Snell-Hornby, M., Jettmarová, Z., & Kaindl, K., Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 207-216.
- Pöchhacker, F. (2007) "Coping with culture in Media Interpreting", *Perspectives: Studies in Translatology*, 15:2, pp. 123-142.
- Riccardi, A. (2003) *Dalla traduzione all'interpretazione. Studi d'interpretazione simultanea*, Milano, LED.
- Setton, R. (1999) *Simultaneous Interpretation. A cognitive-pragmatic analysis*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Simeone M. (2003) *Interpretazione in TV di un evento giudiziario: l'audizione del Col. Oliver North [The simultaneous interpreting of a court case: Oliver North's testimony on the Iran-Contra hearing]*, unpublished MA thesis, University of Trieste.
- Shlesinger, M. (1998) "Corpus-based interpreting studies as an offshoot of corpus-based translation studies", *Meta*, 43:4, pp. 486-493.
- Sinclair J. (1991) *Corpus, Concordance, Collocation*, Oxford, Oxford University Press.
- Straniero Sergio, F. & Falbo, C. (2012) "Studying interpreting through corpora. An introduction", in *Breaking ground in corpus-based interpreting studies*. Ed. By Straniero Sergio, F. & Falbo, C., Bern, Peter Lang, pp. 9-52.
- Straniero Sergio, F. & Falbo, C. (eds.) (2012) *Breaking ground in corpus-based interpreting studies*, Bern, Peter Lang.
- Straniero Sergio, F. (2003) "Norms and quality in Media Interpreting: the case of Formula One press conferences", *The Interpreters' Newsletter*, 12, pp. 135-74.
- Straniero Sergio, F. (2007) *Talkshow Interpreting: la mediazione linguistica nella conversazione spettacolo*, Trieste, EUT.
- Straniero Sergio, F. (2012) "Using corpus evidence to discover style in interpreters' performances", in *Breaking ground in corpus-based interpreting studies*. Ed. By Straniero Sergio, F. & Falbo, C., Bern, Peter Lang, pp. 211-230.
- Straniero Sergio, F. (in corso di stampa) *Double Renditions in Simultaneous Interpreters' Output. A Corpus-based Research*.
- Tognini-Bonelli E. (2001) *Corpus Linguistic at Work*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Toury G. (1980) *In search of a Theory of Translation*, Tel Aviv, The Porter Institute for Poetics and Semiotics.
- Viaggio, S. (2001) "Simultaneous interpreting for television and other media: translation doubly constraint", in *(Multi)media*

- Translation. Concepts, Practices and Research*. Ed. by Gambier, Y. & Gottlieb, H., Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 23-33.
- Viezzi, M. (2001) "Interpretazione e comunicazione politica" in *Comunicazione specialistica e interpretazione di conferenza*. Ed. by Garzone, G. & Viezzi, M., Trieste, EUT, pp. 131-231.
- Wadensjö, C. (2008) "In and off the show: co-constructing 'invisibility' in an interpreter-mediated talk show interview", *Meta*, 53:1, pp. 184-203.
- Zanettin, F. (2009) "Corpora multimediali e analisi dell'interazione", in *La mediazione interlinguistica e interculturale: proposte di analisi*. Ed. by Gavioli, L., Perugia, Guerra, pp. 325-355.
- Zangoli C. (2007) *Talk Show Interpreting. Un case study: "Che tempo che fa"* [Talk Show Interpreting: A case study: "Che tempo che fa"], unpublished MA thesis, University of Trieste.